

cito è dispiaciuta molto, et specialmente a me, per haver perduto un bon amico et signor, et tanto servitor quanto era di Sua Maestà, et non meno bon fratello di vostra excolentia, a la qual non dubito che ad essa ancor le peserà assai per tuti questi rispetti. Di quel che seguirà da qui inanti farò che quella sarà avisata, non mi restando per hora altro che dirli se non che, hessendo restato a me il cargo di questo exercito pur per ordine del prefato signor principe quando parti di qui, si manda il presente gentilhomino a Sua Maestà perchè proveda di ditto exercito come li pare.

261^o) *Copia de una lettera delli 6 de agosto 1530, data a li Bagni a la Poretta, scritta per un fiorentino.*

Questa, per darvi aviso di la fation fatta per il Ferruzio contro al principe di Orange et Fabritio Maremau et il signor Alexandro Vitelo et tutta la fation Panciatica, zioè la città il piano et la montagna, che era un numero di circa 7000 in 8000 fanti et 1500 cavali. Et partirono di Pisa a di primo di avosto, et arivarono al ponte a Squarzabocconi, et di poi a Collodi, a Medicina et Calamecha; et a di 3 partiti arivorno a Santo Marzelo, et prese lo per forza et abrucioronlo. Et li dimororno circa una hora et meza et non più, non pensando tanto exercito fussi loro contro, per non haver spie, et non stimare il nemico, credendo fusse solo Fabricio Maremao, il signor Vitello et la parte Panciatica. Et in quello stante arivò il principe con li cavali et prese Cavinana et abrucioronla. Inteso che hebbe questo, il Ferruzio messe in battaglia tutti i sui a sette per fila, et andò a la volta di Cavinana. Et gionto li, gagliardamente si afrontò smontando a piè con arme bianche et indosso, et una stradiota in mano, combattendo valorosamente. Et il principe il medemo. Introrno dentro per forza, ma furono ribatuti due o tre volte. Di poi 1000 lanzi che erano fuori di Cavinana in sul monte, et quelli di Fabritio nel fiume, i quali lanzi dettero per fianco a la coda di quelli del Ferruzio, et subito li roppeno et ne fecero assai prigioni. Quelli del Maremau et li lanzi ne amazorono assai; vero è che 'l Ferruzio ruppe tutti li cavali del principe. Et morirono il principe et il Ferruzio: et il signor Joanni Paulo da Ceri è prigione del signor Alexandro Viteli; et il capitano Cativanza è ferito de uno arcobuso in una gamba et è pri-

(1) La carta 260^o è bianca.

gion con di molti altri capitani et huomini da bene. È stato amazato Pier Antonio Fanti con di molti altri da Pistoia, et fatone assai prigioni de la facione Canceliera.

Intendesi che 'l Ferruzio havea hauto 100 trombe di fuoco lavorato, ma fu tanto la cosa presta che non le poterono adoprare, perchè erano in su li muli ne li corbeli et le maze legate; havevono da 10 in le maze che feceno il dovere.

Introe in Collegio el Collegio di le biave, ma 262^o) non fono in ordine per esser molti cazadi. Fo parlà di tuor licentia, hozi, di poter proveder nel Consejo di X con la Zonta in Collegio con quel numero si potrà haver. Il formento, hozi, lire 8, ma non è compradori.

Fo ditto, per zenoesi, che il Dolfin di Franza ha via tolto in aiutar Fiorentini.

Il galion, fatto in l'Arsenal, hozi a hore 17 in zerca fo varato dove fo varà la nave. È bellissimo legno, di portà di botte Et vi fu li Proveditori et Patroni a l'Arsenal et poche altre barche a veder vararlo.

Da poi disnar, fu Consejo di X con la Zonta. Fu preso dar danari di la cassa del Consejo di X a sier Zuan Pixani, va orator in Franza.

Fo balotà li Proveditori al Sal. Fatto depositario a la cassa granda sier Piero Bondimier. *Item*, a le saline refermà sier Alvise Soranzo.

Fu preso che in Collegio si possi tratar materia di biave, come altre volte è stà fatto, non obstante non sia il numero, come altre fiata è stà consueto far, con questo, in numero di cazadi entrino li Avogadori et Cai del Consejo di X.

A di 12, la matina. Vene l'orator di l'imperator, per cose particular.

Vene l'orator di Mantoa. Portò avisi di 6 et 7, del campo sotto Fiorenza, la copia di qual scriverò qui avanti.

Item, si redusè il Collegio di le biave, et preseno dar doni a chi portaria formenti in questa tera *videlicet*

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto lettere di 262^o Franza et di Alemagna, et li avisi di Mantoa. Et *etiam* queste altre lettere, zioè:

Di sier Zuan Diedo, proveditor zeneral in Dalmatia, date a Zara, a di Del suo zonzar li, et haver fato cavalcar li stratioti, et come

(1) La carta 261^o è bianca.